



Banchi sul balcone

Il giornalino della nostra scuola



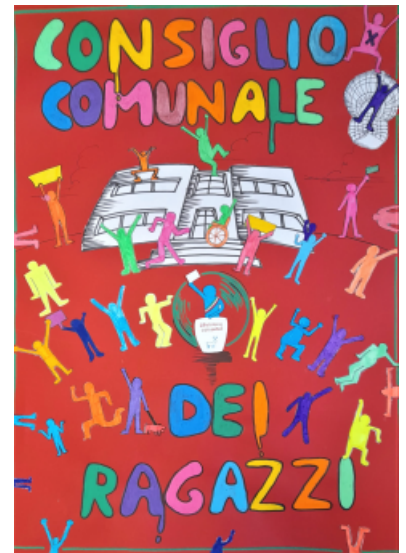
Il Saluto del nostro Sindaco Michele Vittori



In qualità di sindaco della città di Cingoli plaudo, con gioia, all'entusiasmo che voi ragazzi della scuola secondaria, con il prezioso supporto degli insegnanti, continuate a manifestare nella redazione del vostro giornalino scolastico! La curiosità e l'interesse per la cosa pubblica e per tutto ciò che attiene alla vita del paese sono fondamentali per la salute della vostra crescita come cittadini del domani e per il rinnovamento e miglioramento della nostra società! Nell'apprezzare l'ottimo lavoro, vi esorto a dedicarvi sempre con impegno e responsabilità allo studio e porgo a voi ed alle vostre famiglie i più cari auguri di serene festività!

Editoriale

L'anno scolastico si è aperto con una novità: il Consiglio comunale dei ragazzi. Per il nostro Istituto sarà la prima volta e noi alunni pensiamo che il progetto sia molto stimolante. E come ogni nuova esperienza ci incuriosisce, ci mette in gioco, ci aiuta a crescere. Crediamo, in particolare, che questa idea del "Ccr" possa favorire la nostra partecipazione alla vita scolastica e a quella della città in cui viviamo. Avremo il nostro sindaco, una giunta di assessori e un Consiglio formato da ragazzi e ragazze eletti dagli studenti dell'Istituto Comprensivo "E. Mestica" con diritto al voto in rappresentanza anche della Scuola Primaria. Non vediamo l'ora di arrivare al voto. Intanto siamo coinvolti in un interessante percorso di approfondimento e preparazione: dallo studio dei principi che ispirano un Consiglio comunale dei ragazzi alla formazione delle liste dei candidati, per le quali stiamo realizzando anche simbolo e slogan; fino alla predisposizione di una campagna elettorale per veicolare proposte e idee tra le classi dell'istituto.



Disegno classe 3A

Sperimentiamo così quella forma di partecipazione democratica che la nostra Costituzione tutela e promuove. Alla base di tutto c'è il confronto tra noi su alcune questioni che riguardano il mondo della scuola, ma anche proposte per migliorare la nostra Cingoli e in generale su temi e problemi che riguardano l'attività amministrativa, sulle esigenze e istanze che provengono dal mondo giovanile. Siamo solo all'inizio di questo nuovo percorso di educazione civica, ma l'entusiasmo è già forte e abbiamo tante idee in testa da sviluppare per migliorare il nostro istituto e contribuire a rendere la città sempre più a misura di noi ragazzi. Ci piace pensare di diventare così cittadini più responsabili per il nostro futuro.

La classe 2A

Nelle pagine interne del nostro giornalino

- Vita di scuola/ Finalmente grandi
- Cingoli è.../ Leggende del nostro territorio
- Storia e storie/ Il Milite Ignoto. Una storia bellissima
- Il personaggio di questo numero/ Tommaso Claudi
- A tutto sport/L'anno degli azzurri
- Inclusivamente/Adottiamo un nonnino
- Do you speak English?/ Parlez-vous français?
- Ambiente e natura/Il mare e la terra che vorremmo
- ...ed infine, Pianeta giochi



Vita di scuola



FINALMENTE GRANDI!

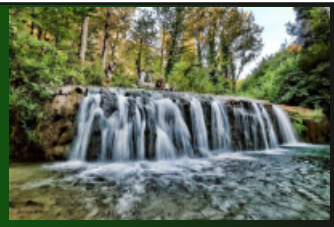
Per noi delle classi prime, l'evento più significativo di questo periodo è stato senza dubbio il passaggio alla scuola media. Abbiamo deciso quindi di raccogliere le nostre primissime impressioni su questi giorni iniziali di scuola media, intervistando gli alunni di tutte e cinque le classi prime. Dalle risposte, risulta che il cambiamento per tutti è stato carico di emozioni. C'è stato un pizzico nostalgia anzitutto: molti di noi hanno lasciato la scuola primaria (le maestre ed i compagni con i quali si è cresciuti insieme per cinque lunghi anni), con tristezza. La sorpresa, a scuola media, però, è stata incontrare e conoscere nuovi compagni, accanto a molti dei vecchi, ed è stato facile diventare subito amici. Quasi tutti, poi, hanno parlato di "paura" o anche "ansia" nell'attesa del primo giorno di scuola media, sentimenti però scomparsi subito, nel giro di poche ore, una volta in classe, per lasciare posto a contentezza ed emozione per la novità.



Nel confronto con la scuola elementare, tutti rilevano che ora è sicuramente più difficile la gestione dei compiti a casa. Anche lo scorrere della giornata scolastica viene percepito diversamente: "Alle elementari il tempo passava più veloce: c'erano molti più tempi morti", rileva un'alunna, "Qua, invece, i ritmi sono serratissimi, si lavora di continuo, senza mai riprendere fiato un istante". Secondo qualcuno, però, questo consente di avere meno compiti: "Si lavora tanto a scuola e un po' meno a casa, alle elementari era il contrario, almeno per noi che frequentavamo il tempo normale". Sui compiti a casa, di diverso avviso è, però, la maggior parte degli alunni, secondo i quali sarebbero troppi: "Ogni professore, infatti, ne assegna pochi, ma poi, i compiti, sommati tra loro per cinque materie diverse, risultano quasi sempre eccessivi". In tutte le sezioni, c'è qualche alunno che afferma di aver iniziato a sperimentare, con l'aiuto degli insegnanti, un modo nuovo di studiare: meno mnemonico e più "per concetti". Per alcuni versi è più difficile, perché maggiormente complesso, ma per altri versi è molto più facile perché permette di ricordare più a lungo quanto studiato. I professori, ancora, agli occhi degli alunni, sono nettamente più severi delle maestre e molto più distaccati e formali, aiuterebbero però ad essere più responsabili e "fanno sentire più grandi" gli alunni. Secondo i più, spiegherebbero maggiormente, "rendendo più profondi e dunque interessanti gli argomenti di studio", ma "usano un linguaggio più difficile, mettono voti dall'uno al dieci e scrivono più note sul registro elettronico". Quanto alle proposte di miglioramento, i nuovi alunni desidererebbero una ricreazione più lunga, altri vorrebbero più ore di motoria, alcuni chiedono di poter avere materie più leggere nell'orario del sabato, alcuni preferirebbero lo spagnolo, il cinese o l'arabo come seconda lingua; c'è poi chi desidererebbe una grande biblioteca con più libri nuovi o la possibilità di organizzare lunghe gite scolastiche. Un alunno afferma di non gradire il colore delle porte (!), un altro chiede gli specchi in bagno; c'è poi chi sognerebbe interrogazioni solo programmate, chi vorrebbe poter scegliere lo strumento da studiare nell'ora di musica e chi, infine, lamenta l'assenza di un giardino attrezzato con panche e tavoli di legno. Rubando le parole a un grande insegnante, Alessandro D'Avenia, auguriamo a tutti un anno scolastico pieno di ... "stupore", "luce che muove a conoscere, perché ciascuno possa trovare se stesso attraverso ciò che più lo stupisce: numeri, paesi, poesie... tutti indizi della chiamata al futuro." Buon anno scolastico a tutti!



Cingoli è...



Leggende del nostro territorio

Cingoli non è soltanto una stupenda cittadina con numerosi monumenti che ci raccontano il suo passato, non è soltanto uno dei bellissimi borghi marchigiani da cui si ha una vista spettacolare che va dal mare ai Monti Sibillini, da cui deriva l'appropriatissimo appellativo di "Balcone delle Marche". Il nostro è anche un territorio che nasconde ricche tradizioni, miti e leggende. Ora, a causa del Covid, non si può viaggiare, ma una cosa che possiamo fare è viaggiare con la fantasia e per questo abbiamo deciso di leggere e raccontarvi alcune delle più belle leggende del nostro territorio.



Sono tante le storie, che molti non conoscono, ma che ci piacerebbe venissero tramandate perché appartengono alla nostra terra, fatta di paesaggi magici, quasi fiabeschi, terre misteriose, dominate da fitti boschi. Eccovene alcune che abbiamo letto e abbiamo cercato di immaginare e ricostruire con la nostra fantasia. In una grotta sulle pendici del Monte Acuto, un ambiente di selvaggia bellezza e ricco di panorami, che ancora oggi segna il confine tra i territori di Treia, Cingoli e San Severino Marche, vive una donna che trascorre il tempo a tessere con un telaio d'oro. I cercatori di tesori usano qualsiasi stratagemma per impossessarsi di questo prezioso telaio. Ma impossessarsene è un'impresa ardua, è necessario essere coraggiosi e determinati, anche perché devono affrontare un serpente. Siete curiosi di sapere quali peripezie devono affrontare questi cercatori? Devono salire sul monte a notte fonda, a mezzanotte, spogliarsi dei loro abiti, sostenere un bicchiere colmo d'acqua e attendere che un serpente gigante si avvicini e, come fanno i serpenti costrittori, li avvolga con le sue spire, come per stritolarli. L'uomo deve rimanere immobile, non può fare nessun, anche se piccolo gesto, ma soprattutto non può mostrare alcuna emozione, soprattutto la paura, che in quel momento sicuramente lo attanaglia. Il serpente a quel punto deve bere l'acqua dal bicchiere. Solo allora il cercatore ha il permesso di entrare nella grotta e prendere il tanto agognato telaio. Credete che qualcuno ci riesca? Ebbene no. Tutti i cercatori d'oro sono terrorizzati, la paura prende il sopravvento e ad un tratto vengono trasportati da un vento improvviso e si ritrovavano svenuti a molti chilometri di distanza in mezzo a cespugli di spine.

Ed ora un'altra leggenda che speriamo vi piaccia e vi faccia vivere un po' di suspense.

Il protagonista è un cacciatore, il quale dopo aver cercato di catturare la sua preda, attraverso i boschi del nostro territorio, si ritrova in un terreno erboso che non aveva mai visto e non sa come ci sia arrivato. Trova questo molto strano anche perché lui conosce questi luoghi alla perfezione da tanti anni. Ad un certo punto, in mezzo allo spiazzo, vede "un regolo", il serpente Regolo è una tra le più affascinanti creature che popolano l'immaginario magico delle popolazioni dell'Appennino, è un grosso serpente, dalla testa "grande come quella di un bambino", che vive per i boschi e spaventosi monti. È tutto di color d'oro, quando si muove fa un rumore simile a dei barattoli che rotolano ed emana una luce accecante. Di fronte a questa creatura il cacciatore imbraccia subito il fucile per ucciderlo, ma il serpente velocemente si alza in volo facendo un rumore assordante. Accecato dal suo bagliore e completamente stordito dal quel rumore, il cacciatore perde i sensi. Una volta ripresi i sensi, si guarda intorno, ma il terribile serpente non c'è più, al suo posto ci sono tanti piccoli serpenti di varia specie. Questi racconti ci lasciano un po' scettici e sorpresi. Questi strani personaggi sono veramente esistiti? Sarebbe bello saperne di più, ma per ora ci siamo divertiti a leggere queste storie e a rappresentare queste bizzarre figure. Dopo aver letto questi racconti, siamo tornati indietro con la mente e abbiamo immaginato i nostri anziani che intorno ad un focolare raccontavano queste storie ai loro nipoti che li ascoltavano rapiti, così come lo siamo stati noi.

La classe IB

Storia e storie



Il milite Ignoto. Una storia bellissima

Il 4 novembre di quest'anno, su iniziativa della scuola, abbiamo avuto la fortuna di partecipare alla cerimonia commemorativa per il Centenario del Milite Ignoto, tenutasi a Cingoli, in Piazza Vittorio Emanuele II, alla presenza del Sindaco, dei suoi collaboratori e delle forze dell'ordine. Per noi ragazzi è stato un momento significativo e molto toccante, soprattutto quando è stato intonato l'Inno d'Italia dal coro dei bambini della scuola primaria. Nei giorni successivi, nell'approfondire il significato di questa celebrazione abbiamo avuto modo di scoprire la storia del milite ignoto... una storia bellissima! Il 4 novembre del 1918 l'Italia uscì finalmente dalla Prima Guerra Mondiale e si portò così a compimento il processo di unificazione nazionale iniziato in epoca risorgimentale. In questa data, negli anni successivi, si volle continuare a ricordare l'unità raggiunta, ma intanto nasceva anche la necessità di onorare tutti i militari caduti in guerra, anche giovanissimi, molti dei quali rimasti ignoti, senza un nome, senza essere riconosciuti, o dispersi. A tal fine, il 4 novembre del 1921 ebbe luogo la tumulazione del Milite Ignoto presso l'Altare della Patria, in Piazza Venezia a Roma. Questo giorno assunse così una doppia valenza simbolica e, quasi un anno dopo, fu ufficialmente dichiarato festa nazionale. Ancora oggi, vediamo il Presidente della Repubblica omaggiare solennemente questa tomba. Ma chi è il Milite Ignoto? È la salma di un soldato morto in battaglia durante la Prima Guerra Mondiale e non identificato, scelta in un modo particolare. Una Commissione appositamente designata prelevò undici caduti senza nome, né elmetto né mostrina, dai cimiteri di guerra e dai luoghi del fronte in cui c'erano state le battaglie più sanguinose. Le undici bare furono poi portate nel duomo di Aquileia, in provincia di Udine, dove ebbe luogo il momento più delicato e solenne: la scelta della bara, avvenuta il 24 ottobre. Il governo affidò questo delicato compito a Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, una mamma che aveva perso il proprio figlio Antonio, arruolato con gli austriaci poi disertore e volontario con l'esercito italiano, caduto e mai ritrovato. La signora ebbe un malore proprio davanti alla decima bara e questo venne interpretato dalle autorità come la sua scelta. I giorni successivi il Milite Ignoto fu condotto a Roma con un treno speciale. Durante il tragitto moltissimi cittadini si ritrovarono lungo le vie ferroviarie per omaggiare il convoglio: fu sicuramente uno dei più sentiti eventi di patriottismo nazionale. Una volta a Roma, la bara fu portata a spalla fino all'Altare della Patria e inumata con tutti i dovuti ossequi. Quest'approfondimento ci ha confermato quanto sia necessario conoscere la storia per comprendere il presente, poiché ancora oggi esistono i militi ignoti. Sono coloro che lottano in prima persona per la patria e per la libertà, sacrificando il bene supremo della propria vita: soldati, ma anche magistrati, difensori dei diritti umani, ecc. Sono anche tutte le vittime delle guerre che, senza neanche il tempo di poter pensare, devono scegliere tra il rischio di morire tra le macerie o scappare il più lontano possibile dalla loro casa.

Ci piace concludere con una riflessione generale sulla guerra, attraverso i versi ascoltati in classe del brano "La guerra di Piero" di Fabrizio De André:

*"Dormi sepolto in un campo di grano
on è la rosa non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma sono mille papaveri rossi".*

Piero, un soldato qualunque in una guerra qualunque, morto in un anonimo campo di grano e papaveri, è un tuono contro le atrocità della terra.

*"E mentre marciavi con l'anima in spalle
Vedesti un uomo in fondo alla valle
Che aveva il tuo stesso identico umore
Ma la divisa di un altro colore".*



Piero, morto per mano di un "nemico" che vive i suoi stessi sentimenti e che di diverso ha solo la divisa, è una lancia contro l'assurdità della guerra.

Classe 2D

Il personaggio di questo numero è...



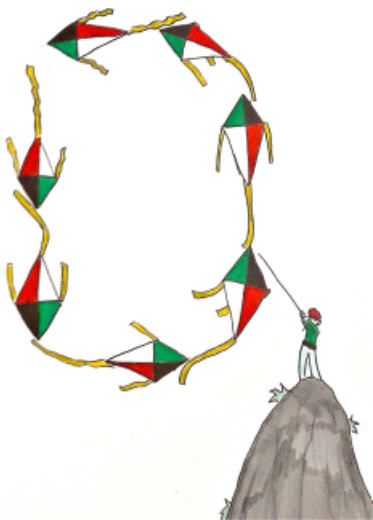
Tommaso Claudì: un eroe dei nostri tempi

Elmetto appeso al collo e giubbotto antiproiettile, inginocchiato verso un uomo che si protende per porgergli un bambino in lacrime: lo afferra e lo mette in salvo. Si tratta del console Tommaso Claudì, 31 anni, originario di Camerino, immortalato sul ciglio di un muro all'aeroporto di Kabul in alcune foto che sono diventate virali sui social e che hanno riempito di orgoglio le istituzioni italiane e in particolare noi maceratesi.



Era il 15 agosto di quest'anno. Un giorno in cui è crollata, come un castello di illusioni, la speranza in un futuro di pace e di democrazia: i talebani sono tornati al potere, con un'offensiva militare lampo di circa tre mesi che ha messo in fuga all'estero l'ex presidente Ghani e costretto alla resa le forze armate, nel contesto del ritiro dei militari Usa e dei loro alleati occidentali, ritiro certificato dal trattato di Doha del 29 febbraio 2020. Il console Claudì è stato tra gli ultimi a rientrare in Italia: ha continuato a lavorare e aiutare connazionali e afghani a uscire dall'Afghanistan. Quasi infastidito dalla notorietà, sottolinea nelle interviste che si tratta solo del suo lavoro, un lavoro di squadra. Nel suo curriculum due lauree: una in Linguistica a Pavia nel 2014 con specializzazione in russo medievale, la seconda in Relazioni Internazionali alla Cattolica di Milano nel 2016. Vinto il concorso per entrare al Ministero degli Esteri, nel settembre del 2017 Claudì viene nominato Segretario di Legazione in prova alla carriera diplomatica, ed è poi confermato in ruolo dal giugno 2018. Nel gennaio del 2019, arriva come secondo segretario commerciale a Kabul, capitale dell'Afghanistan, terra bellissima e maledetta nel cuore dell'Asia, al crocevia di antichissime civiltà, in cui per secoli il suo popolo ha vissuto isolato, protetto da altissime montagne.

Una terra che non trova pace. La scorsa estate è finita amaramente la guerra durata vent'anni, seguita all'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle e alla reazione degli Stati Uniti con i bombardamenti e l'invasione dell'Afghanistan, per riportare stabilità e ricostruzione. Almeno 180.000 civili afghani sono morti. Agli italiani la missione è costata 8 miliardi e mezzo di spese militari e 53 vittime. Sono caduti circa 3.500 soldati della coalizione internazionale e gli americani sostengono di aver speso 2 trilioni di dollari per il conflitto. Di nuovo le grida di dolore delle donne afghane si levano alte, nonostante le intimidazioni; di nuovo la battaglia per i diritti fondamentali è in corso; la catastrofe umanitaria annunciata dall'ONU è ormai tragica realtà. In questo triste e drammatico scenario il console Tommaso Claudì è stato il nostro orgoglio. In un tempo in cui eroi sono considerati spesso gli sportivi come se fossero gli unici uomini a trovarsi costantemente di fronte a grandi sfide, il suo esempio ci mostra il coraggio di esporsi con la sola protezione di un giubbotto antiproiettile.



Disegno classe 3D

Ci ricorda la potenza dei singoli gesti, tale per cui dobbiamo fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per inseguire il nostro sogno e realizzarci. Ognuno nel modo che gli è proprio. Onore e gloria sono parole forti, che si usano a fatica nel nostro Paese: la vicenda del console eroe ci insegna che in fondo hanno a che fare solo con la nostra azione, con la nostra decisione, con la nostra scelta migliore. Il tempo in cui viviamo è quello che è: non lo decidiamo noi.

A tutto sport



L'ANNO DEGLI AZZURRI

Il 2021 è stato l'anno degli Azzurri: molti dei nostri atleti infatti si sono distinti nelle loro specialità, vincendo premi e medaglie. La più nota di queste vittorie è sicuramente quella dell'Europeo di calcio. La nazionale del ct Mancini, marchigiano Doc, dopo un brillante percorso, è approdata alla finale di Wembley dell' 11 luglio contro i padroni di casa. È stata una gara lunga e combattuta, ma ai rigori la vittoria è stata decretata dalla bravura e dalla tenacia di tutti, in particolare del portiere Donnarumma, che ha anche vinto il premio come miglior giocatore del torneo.



L'Italia ha conquistato così il suo secondo europeo, a ben 53 anni di distanza dal primo. Vittorie europee anche per la pallavolo maschile e femminile le quali si sono aggiudicate i titoli nelle rispettive discipline. Altre importanti vittorie sono poi arrivate dalle Olimpiadi di Tokyo in cui l'Italia ha ottenuto ben dieci medaglie d'oro, dieci d'argento e venti di bronzo. Il maggior numero di ori è stato conquistato nell'atletica, con le vittorie di Tamperi, ancora una volta un marchigiano, per il salto in alto; Jacobs, per i 100 m, Antonella Palmisano e Massimo Stano per la marcia e per finire Jacobs, Tortu, Desalu e Patta per la staffetta 4x100.



Un argento molto significativo è stato quello di Vanessa Ferrari nella ginnastica artistica: l'atleta aspettava da molto tempo un riconoscimento olimpico, il quale mancava inoltre all'Italia per questa disciplina dalle Olimpiadi di Amsterdam del 1928. Oltre a queste vittorie ce ne sono state molte altre, forse meno note. Una di queste è il trionfo del ciclista su strada Sonny Colbrelli, detto il Cobra, che ha vinto la Parigi-Roubaix il 3 ottobre, si aggiungono i titoli sciistici di Sofia Goggia e Marta Bassino che hanno dominato nella discesa libera e nello slalom.

Infine un'impresa notevole è stata compiuta dal team italiano della Luna Rossa nella Prada Cup in cui la vittoria di ben sette regate ha permesso l'accesso alla Coppa America.

La classe 2C





InclusivaMente

ADOTTIAMO UN NONNINO: UN LABORATORIO DI SOLIDARIETA'



Il 15 novembre alla presenza dall'assessore Martina Coppari ha preso il via l'iniziativa Adottiamo un nonnino, un laboratorio creativo che vede protagonista la classe 3°D del nostro istituto.

Noi li abbiamo intervistati per farci raccontare questo gesto di solidarietà:

Che tipo di progetto state facendo? Cosa state costruendo?

Abbiamo pensato e progettato un laboratorio del legno durante il quale costruiremo degli alberelli di compensato con il traforo che verranno poi decorati e regalati: un pensiero natalizio!

A chi destinerete i vostri lavori?

I nostri lavori saranno regalati a tutti i "nonnini" della Casa di Riposo. Saranno consegnati entro il 20 dicembre a ridosso del Natale insieme ad una lettera per far sentire loro la nostra vicinanza.

Da dove vi è venuta questa idea e chi vi ha sostenuto?

La proposta è nata spontaneamente dalla classe. Volevamo fare un lavoro manuale, utile alla società e alla comunità di Cingoli. Inizialmente avevamo pensato alla cura di uno spazio verde. Poi, confrontandoci anche con l'amministrazione comunale, ci è venuta questa idea! I nostri professori ovviamente ci hanno sostenuto sia nella fase della progettazione che della realizzazione.

Cosa vi ha spinto?

Da diversi anni col Covid-19 gli anziani hanno vissuto dei momenti difficili e di grande solitudine. Volevamo sostenerli con un piccolo gesto d'amore e regalare loro un sorriso e una carezza. Riuscite ad immaginare la loro reazione?

Ci auguriamo saranno contenti! Speriamo arrivi il nostro abbraccio e i nostri più cari auguri di Buon Natale!

La classe 1D



Do you speak English? Parlez-vous français?













Emojis and abbreviations: a new language

Today people use a fast way to text: the emojis and abbreviations. They are quick and easy. These little electronic images started in Japanese mobile phones in 1999 thanks to Shigetaka Kurita. He drew the first 176 pictograms for the Japanese telecom (NTT DOCOMO).

The word "emoticon" comes from a contraction of the word emotional + icon. The American computer scientist Scott E. Fahlman, at Carnegie Mellon University, invented the first emoticon: "the humble smiley" : -) on 19th September 1982. Today the emoticons are vital and with abbreviations they represent a state of mind and have a special place in texting messages.

According to the Emojipedia analysis, the top 10 emojis used on Twitter across 2020 were:

- Face with tears of Joy 
- Loudly crying face 
- Pleading face 
- Red Heart 
- Rolling on the floor Laughing 
- Sparkles 
- Smiling face with Heart Eyes 
- Folded Hands 
- Smiling face with Hearts 
- Smiling Face with smiling Eyes 



The most used British text abbreviations in England are:

- "lol" laughing out loud (sto ridendo a crepappelle)
- XOXO = kiss and hugs
- YW = You're welcome
- RUOK = Are you ok?
- W8 = Wait
- GR8 =Great
- TNX- THX = Thanks
- IDK = I don't know
- ASAP= As soon as possible
- PLZ – PLS = please
- IMO In my opinion
- IMU I miss you
- KIT = Keep in touch
- ILSM = I love so much
- 2day = today
- 2moro = tomorrow
- CU = see you
- CUL8R = see you later
- B4 = before
- B4N = Bye for now
- GL= Good luck
- JK =Just kidding
- TNTL Trying not to laugh (sto cercando di non ridere)
- OT Off TOPIC (si usa nelle chat quando qualcuno esce fuori argomento)
- BTW = By the way
- OMG = OH my GOD
- AKA = Also known as...
- TC= Take care
- KIT = Keep in touch
- BBL = Be back later



Dipinto della classe 2B



Do you speak English? Parlez-vous français?



Le nouveau langage texto



“Bjr, on se voit dm1 pour aller chercher le kdo de Sophie? Rep stp! abi1to”

Réussissez-vous à déchiffrer ce texto? À la fin de l'article un petit dico des abréviations pourra vous aider!*

En moins de 30 ans, les SMS sont devenus un des moyens de communication préférés parce qu'il est simple et rapide. Taper des mots et des phrases entières sur les petits claviers des téléphones est pour beaucoup fastidieux. Par conséquent, des abréviations sont apparues même pour exprimer des sentiments ou des sensations.

À l'origine, tout a commencé avec quelques combinaisons de lettres et de caractères, ce qu'on appelle des émoticônes: la combinaison de caractères «:-0» par exemple sert à exprimer un visage étonné qui fait «Oh!». Il existe aujourd'hui de nombreux smileys de ce type. Les smileys sont les ancêtres des emojis: ils ont une forme ronde, deux yeux et une bouche. Les emojis, les symboles que l'on trouve actuellement sur les smartphones, tablettes, ordinateurs ou réseaux sociaux, représentent une expression, un sentiment ou un objet de la vie courante. Les plus jeunes sont généralement les plus enclins à inclure des emojis dans leurs discussions écrites. Mais quels sont les emojis préférés de nos ados? Les voilà.



Emoji positif

C'est l'expression d'une grande dose de bonheur.



Emoji triste

On l'utilise pour exprimer la tristesse et le regret



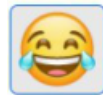
Emoji avec deux yeux en cœur

On l'utilise pour exprimer l'amour, l'adoration ou la gratitude.



Emoji oups

Il exprime l'embarras d'une situation



Emoji mort de rire

On l'utilise si on rit d'une blague ou d'une situation drôle



Emoji effrayé

On l'utilise pour exprimer la pure terreur. Il peut être utilisé ironiquement



Emoji cœur rouge

Il exprime tendresse, amitié et tout ce qui peut être romantique



Emoji en colère

* PETIT DICO ABRÉVIATIONS

adm1 = à demain

biz/bz = bises

K29 = quoi de neuf

att = attends

cb1 = c'est bien

pcq/pk = parce que / pourquoi

a+ = à plus

dsl = désolé

slt = salut

bjr/bsr = bonjour/ bonsoir

g = j'ai

stp / svp = s'il te plaît / s'il vous plaît

bi1to = bientôt

JTM = je t'aime

tfq? = tu fais quoi?

b1sur = biensûr

kdo = cadeau

tmk = tu me manques



Dipinto della classe 2B



Ambiente e Natura



Il mare e la terra che vorremmo

In classe durante l'ora di italiano con la prof. Giusy Pistelli abbiamo deciso di approfondire il discorso sull'ambiente, sulla necessità di fare qualcosa per il nostro pianeta che negli ultimi anni è diventata prioritaria. Siamo partiti da una domanda: Perché dobbiamo occuparci dell'ambiente? La risposta è semplice, la nostra vita, il nostro benessere è legato alla nostra terra. Se lei muore, gli esseri umani rischiano di morire con lei. Siamo partiti da un problema che potrebbe sembrare superato, ma che invece non lo è: la plastica.

Sappiamo tutti benissimo che una bottiglia di plastica non riciclata comporta un grave problema, ma quante volte continuiamo a vedere bottiglie e imballaggi di plastica a terra o in mare? Quante persone utilizzano grandi quantità di plastica senza capirne le conseguenze? Evidentemente per molte persone rimane ancora un segreto dove va a finire questo materiale che utilizziamo ogni giorno. La nostra insegnante ci ha mostrato delle foto di animali marini intrappolati nella plastica, spiagge ricoperte da quintali di rifiuti, chiedendoci quali emozioni provassimo, tutti abbiamo sentito ribrezzo, paura e rabbia. Possibile che non ci rendiamo conto che molte specie animali stanno scomparendo e facendo una morte atroce a causa della plastica? A questo è seguito un video tratto dalla trasmissione "IL Kilimangiaro". È stato terribile vedere e venire a conoscenza che alcuni Paesi, quali Thailandia, Filippine, Indonesia, producono il 60% della plastica che finisce negli Oceani. È stato triste vedere bambini che giocavano felici in mezzo ai rifiuti. In molte città il riciclaggio non esiste, qui la plastica non è un rifiuto, è parte dell'ambiente. "Ogni minuto, ogni giorno, l'equivalente di un camion pieno di plastica finisce negli oceani, provocando la morte di tartarughe, uccelli, pesci, balene e delfini." (GreenPeace). A questo video è seguito un video molto divertente su due ragazzi che hanno trascorso l'intera giornata senza toccare plastica. Hanno constatato che non è possibile, questo materiale è anche nei vestiti e sono stati costretti addirittura ad uscire di casa con degli asciugamani di cotone come abiti, provocando la curiosità e anche l'ammirazione delle persone per la loro iniziativa. Anche noi abbiamo fatto un piccolo esperimento. Cioè contare quante volte in un giorno usiamo oggetti di plastica. A pranzo apriamo un pacco di pasta, plastica, se abbiamo sete beviamo una bevanda in una bottiglia, plastica, se vogliamo comprare un bel maglione, lo prendiamo sintetico, plastica. Basta entrare in un supermercato per rendersi conto di quanta plastica inutile viene utilizzata per confezionare alimenti, bevande, prodotti per l'igiene. Ci dovremmo tutti chiedere se ne abbiamo davvero bisogno. Abbiamo ancora tempo per invertire la rotta? Se tutti ci impegnassimo crediamo di sì, soprattutto noi giovani che siamo particolarmente sensibili a questa tematica dobbiamo impegnarci, anche se solo nel nostro piccolo. Non utilizziamo plastica usa e getta! Ad es. invece del sapone liquido, usiamo la vecchia saponetta. Usiamo cosmetici che non contengano microplastiche! Scegliamo abiti in fibre naturali! Ma abbiamo visto che la plastica non va completamente demonizzata ad es. è necessaria nel campo della medicina. In ospedali, e strutture sanitarie, infatti, la plastica consente ogni giorno di evitare infezioni e la trasmissione di germi e batteri che potrebbero mettere in pericolo la vita delle persone. La nostra attività in classe è terminata con una canzone "La tartaruga e il reggillattine" cantata da Lorenzo Baglioni e Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico che da sempre tratta queste tematiche. Possiamo dire però che fortunatamente viviamo in una regione che cerca di potenziare ed agevolare la raccolta differenziata, promuovere e sostenere le attività di riutilizzo, di riciclaggio, che si impegna a salvaguardare il nostro territorio. Crediamo che la conclusione giusta sia quella di non andare a cercare altri Pianeti, ma di preoccuparci del benessere del nostro, da cui dipende il nostro futuro e quello delle generazioni future.

La classe 3B



Dipinto realizzato dalla classe 3A

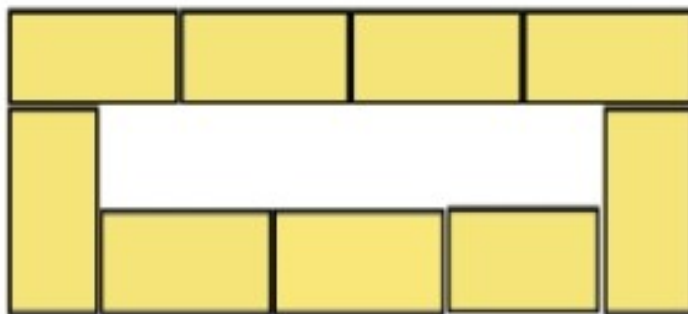
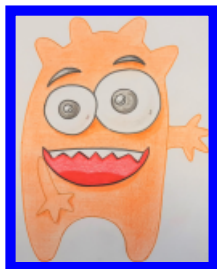
PIANETA GIOCHI!



A cura della 1E

DOMINO LESSICALE

Inserite nelle nove caselle le parole corrispondenti alle definizioni. Le lettere finali di ogni parola corrispondono con le iniziali della successiva

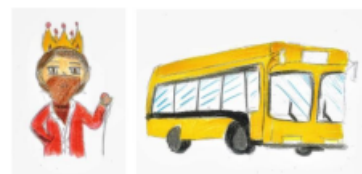


DEFINIZIONI

- 1: Materiale scolastico di molte pagine.
- 2: Fanno parte del sistema respiratorio.
- 3: Apre o chiude porte e portiere.
- 4: Quello di Roma si chiama Papa.
- 5: Ne sono capaci gli uccelli.
- 6: Territorio governato da un re.
- 7: Creatura mitologica di bassa statura che abita nei boschi.
- 8: Sono molto famosi quelli di Ravenna.
- 9: Cittadina il cui nome deriva dal latino cingulum.

Rebus

Il Sovrano dell'Enigmistica (5)



Acquisti Natalizi (8 5 5 2 5)



Rebus Geografico (4 6)



Nel prossimo numero!!!

Vita di scuola



Disegno classe 3C



Note e colori

Disegno classe 2A

...e tanto altro!!!